

scono la materia sulla quale si esercita l'analisi dell'Onorati nella presente indagine. Materia di notevole rilievo, finora non esaurientemente esplorata e che qui viene ripresa ed illustrata con larga ed attenta documentazione.

Due sole osservazioni faremo a questo saggio. La prima è che il critico, nel valutare l'atteggiamento del Poeta verso il melodramma, non sempre par distinguere nell'opera dialettale del Belli la partecipazione autobiografica dell'autore (che si identifica nella voce plebèa del parlante) dal distacco e dalla condanna caricaturalmente espressi (che implicitamente scherniscono e beffeggiano il personaggio popolare della sua umana commedia): distinzione non facile, anzi singolarmente sfuggente, ma pur sempre d'obbligo — qualunque sia l'argomento che si voglia trattare — per una interpretazione più esatta dei Sonetti.

La seconda osservazione — minore e di carattere tecnico-metodologico — riguarda la presentazione dell'inventario di tutti quei luoghi dell'opera belliana concernenti la musica, per la quale l'Onorati adotta il criterio di una elencazione per generi letterari. Una registrazione condotta secondo un rigoroso principio cronologico sarebbe stata, a nostro avviso, migliore.

Le due 'postille' che corredano (ed in qualche caso ripetono) il saggio sono altrettanto interessanti di esso. Sia in *Echi mozartiani nella vita e nell'opera di Belli* (che sviluppano e perfezionano, nell'analisi de *L'Incrinazione*, una intuizione già esposta da Giorgio Vigolo), sia in *Risultanze rossiniane nell'opera del Belli*, l'Onorati ricomponi i lineamenti di una storia dei rapporti intellettuali ed umani che hanno legato il poeta romanesco a due fra i più grandi o più celebrati musicisti dell'età moderna.

RAFFAELE DE CESARE

ALEXANDRE DUMAS, *Histoire d'un lézard, Souvenirs de Naples*, texte établi, présenté et annoté par CLAUDE SCHOPP, Paris, Mercure de France, 1996. Un vol. di pp. 95.

Segnaliamo ai lettori questo delizioso racconto di A. Dumas, quasi del tutto sconosciuto (fu pubblicato, fra il 5 novembre

1867 ed il 5 gennaio 1868, in una effimera e dimenticata rivista parigina, la «Gazette du grand monde. Modes, littérature, beaux-arts, sports» e non è mai stato inserito nelle varie raccolte delle *Oeuvres complètes*), riedito ora da Claude Schopp, uno dei maggiori studiosi di Dumas, in un elegante volume della collezione del «Petit Mercure».

Rare volte lo scrittore francese ha dato la piena misura del suo talento narrativo come nella rievocazione dei suoi ricordi autobiografici, in talune annotazioni estemporanee delle sue impressioni di viaggio o nelle pagine di racconti come questo, contenuti nella esposizione di un solo, breve episodio.

Qui, a differenza dei suoi interminabili e farruginosi romanzi, le doti (in lui assai rare) di essenzialità inventiva, di castigatezza espressiva, di unità tonale emergono e si fondono in un equilibrio piacevole e gradito.

E qui, i piccoli fatti veri (o inventati), semplicemente e rapidamente narrati, appaiono più attraenti, certo più incisivi, dei grandi avvenimenti storici, sociali, politici, morali, ricostruiti con assordante suono di banda ed a gran rinforzo di erudizione (molto spesso d'accatto) nei romanzi maggiori.

L'interesse letterario di questa patetica avventura della lucertola addomesticata non s'incentra solo nel modo vivace con cui sono ritratte le reazioni affettuose di una povera bestiola, grata per il cibo offertole dagli uomini e ad essi legata da una istintiva familiarità, ma si allarga per noi alla cornice geografica che inquadra la melanconica storia. Il golfo di Napoli, dal capo Miseno al capo Campanella, Capri che lo corona, la città partenopèa, il palazzo Chiaramonte, le confuse e contraddittorie vicende storiche e politiche, che scandiscono il passaggio dai Borboni a Garibaldi, da questi ai Savoia, e che fanno da sfondo o intervengono nello svolgimento della *Histoire d'un lézard*, ci interessano non meno delle avventure private della infelice lucertola. Nel rievocare quelle intense giornate e nel riviverle fra tutti gli onori, i riconoscimenti, le calunnie e i sospetti fioriti intorno alla sua rumorosa ed ingombrante personalità, Dumas offre uno scorcio di vita napoletana degli anni 1860, ricca di brio e pittoresca per evidenza artistica: quasi un tempo ritrovato attraverso l'intensa nostalgia della memoria.

L'edizione è preceduta da un'ampia introduzione su *Alessandro Dumas napoletano* ed è seguita da una appendice che raccoglie ed illustra tre *Causeries*, ugualmente attinenti a Napoli, pubblicate ne «Le Monte-Cristo» del 21 gennaio e del 19 e 26 settembre 1862. Sia nella prefazione, sia nelle note, Claude Schopp presenta così uno studio nuovo ed avvincente di un capitolo della biografia di Dumas; e prepara la strada a quella ricerca complessiva ed esauriente sui rapporti dello scrittore francese con l'Italia che attende ancora oggi il suo coscienzioso cronista¹.

RAFFAELE DE CESARE

MAURIZIO PISTELLI, «*Il divino testimonio*». *D'Annunzio e il mito dell'eroica Rinascenza*, Modena, Mucchi, 1995. Un vol. di pp. 284.

La corona di otto sonetti che D'Annunzio dedicò a Perugia insieme al progetto mai realizzato della tragedia *Atalanta Baglioni* costituisce il *corpus* del materiale umbro sottilmente analizzato da Maurizio Pistelli nel suo volume. Tali testi poetici — pubblicati fra il 1899 e il 1903 nella «Nuova Antologia» e nel «Marzocco» — confluiscono nelle cinquantanove liriche che compongono le *Città del Silenzio*: un'esaltazione dei valori della civiltà umanistico-rinascimentale al fine di rafforzare il mito di una nuova Rinascita o eroica Rinascenza. A dire il vero, tra i centri umbri cui rese omaggio il poeta, ossia Perugia, Assisi, Gubbio, Spoleto, Spello, Todi, Narni e, in un secondo momento, Montefalco, solamente Assisi, nel 1897, con la Duse, e Perugia, nel 1904, con la duchessa Alessandra di Rudini, furono effettivamente visitate. Fautore di un inusitato turismo impossibile o bibliotecario, il poeta finì con il viaggiare con la mente attraverso i tomi del Baedeker.

¹ L'edizione, come abbiamo già detto di una notevole eleganza, non è purtroppo esente da errori di stampa. Ci limitiamo ad indicare (p. 78) un *Index nominorum* che va ovviamente corretto in *Index nominum*.

Il D'Annunzio che ne emerge è lo storico, il filologo ricercatore di libri rari, il «bibliomante» e lo «spulciatore» — come egli stesso si definiva scrivendo agli amici —, il lettore degli studi sul Rinascimento di Burckhardt, di Symonds, di Müntz; dei saggi di Pater e di Ruskin; dei volumetti rossi — citati nel *Piacere* (1889) e nel *Trionfo della morte* (1894) — che costituivano la *Guida* al percorso nell'Italia centrale; ed emerge soprattutto il D'Annunzio estimatore delle *Vite* del Vasari e della pittura di Raffaello, il «divino testimonio» del quinto sonetto al quale il volume di Pistelli fa direttamente riferimento, a partire dal titolo.

Il connubio tra letteratura e pittura si fa preponderante se si ricorda quel che diceva lo scrittore pescarese intorno al bisogno di un motivo ispiratore nell'atto della stesura di un'opera. Nel caso della *Atalanta Baglioni* si tratterà della famosissima *Deposizione* (1507) di Raffaello, anche se, in realtà, a Raffaello D'Annunzio preferì sempre i dipinti di Leonardo — che avevano ispirato le *Vergini delle rocce* (1895) —, di Michelangelo o di Giorgione. Siamo di fronte a quella «bellezza dolorosa», *Atalanta*, che Raffaello catturò nei suoi colori; che affascinò l'autore della tragedia composta in suo nome.

Pistelli, lavorando tra gli Archivi del Vittoriale a Gardone e la *Bibliothèque Nationale* di Parigi, ricostruisce la figura dell'«Immaginifico» sotto un profilo inedito: nei capitoli *Nascita di un mito* e *D'Annunzio e Perugia*, infatti, analizza il richiamo della terra umbra e del suo passato medioevale e rinascimentale. A Pistelli va senz'altro riconosciuto il merito d'aver saputo intrecciare l'aneddotica biografica e la piccola dimensione locale, popolata di figure quali Fortini, Tenneroni, Gallenga, al più ampio respiro europeo. L'Ottocento diventa il secolo d'oro del viaggio in Italia, inteso come viaggio alla ricerca o riscoperta di se stessi.

Pistelli presenta un D'Annunzio attorniato da numerose personalità che si avvicinarono al suo fianco e che respirarono la sua *force vivante*, lasciandogli, in cambio, originali spunti di riflessione e incentivi ad addentrarsi in campi non ancora sondati. Valga il caso dell'amicizia con il Sabatier, autore di una biografia di san Francesco o con Arnaldo Fortini, sindaco di Assisi; si rammenti il legame con Annibale Tenneroni —